

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel regno: L. 18.
Anno: L. 18.
Semestre: L. 9.
Trimestre: L. 5.
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno: L. 28.
Semestre: L. 14.
Trimestre: L. 8.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5.
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

INSERZIONI

TARIFA.
In terza pa-
Comunicazioni, Neurologie, Dichiarazioni,
Ringraziamenti, Cent. 10
per linea.
In quarta pagina 10-
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
disco e presso i principali tipografi.

L'INGERENZA DEL GOVERNO nella amministrazione locale

Dai dati locali comparsi in qualche giornale ufficioso, si può credere che il progetto presentato alla Camera il 14 corrente avesse effettivamente lo scopo enunciato nell'atto titolo: «Provvedere i mezzi a migliorare le condizioni finanziarie delle provincie e dei Comuni».

Ma la lettura del progetto stesso toglie ogni illusione.

Il Governo non si è proposto che di togliere efficacia alle leggi emanate negli ultimi anni per aiutare i Comuni a compiere la loro civile e morale redenzione, di fare sentire ad essi più pesante e più vessatoria l'ingerenza governativa, e di esonerarli dalla manutenzione di impegni per i quali avrebbero dovuto essere invece esentati, trattandosi di opere che hanno una stretta attinenza col pubblico benessere.

Si incomincia coll'attenuare gli obblighi della amministrazione comunale per la tutela dell'igiene.

Non si nega che i quattro anni consecutivi dell'epidemia colerica avevano posto a nudo uno stato di cose veramente lagrimevole; ma, pure essendoci constatati gli immani benefici della riforma sanitaria del 1888, il Governo propone che se ne rimandi l'applicazione integrale a quando saranno più ricchi (!).

L'obbligo di provvedere «con adatto personale e con convenienti laboratori alla vigilanza igienica» è limitato ai soli epidemiologi di provincia aventi più di 25 mila abitanti.

Al medico condotto sono addossate le attribuzioni di ufficiale sanitario, in tutti i Comuni ove manchi uno speciale ufficio di igiene.

Si rivede l'antica disposizione della legge del 1888, quanto alla costruzione dei cimiteri.

Limitasi la libertà dei Comuni anche per la provvista delle acque potabili. E' attesa l'ingerenza nelle opere pubbliche eseguite dai Comuni.

Sono annullate le disposizioni della legge 28 luglio 1881, la quale poneva a carico delle provincie metà della spesa per la esecuzione di strade, ponti, ecc.

Delle 246 opere ordinate con quella legge e che dovevano essere tutte compiute nel 1895, più di 100 non sono state ancora incominciate.

Il Governo, non contento di avere introdotto nelle opere pubbliche poste a suo carico, il sistema di abbandonare gli impegni, vuole estenderlo anche ai Comuni.

Viene stabilito il principio della «prestazione di opere» per le strade comunali.

Al Ministero dell'Interno, per i bilanci delle Provincie, e alle Giunte amministrative per quelli dei Comuni, è data facoltà di cancellare le spese facoltative e di limitare, a loro arbitrio, quelle obbligatorie, per l'amministrazione, per le opere pubbliche, per l'istruzione, per la sanità e l'igiene.

Si impongono ai Comuni di rivedere e diminuire la tariffa dei dazi comunali, prima che scadano gli attuali contratti di abbonamento.

Più significante, come rivelazione delle tendenze reazionarie del Gabinetto, sono le disposizioni che direttamente concernono la tutela.

Per le sovrimposte, proponesi di sottrarre al Parlamento la facoltà di approvare le esenzioni, rimettendone il giudizio ad una speciale Commissione.

Il Ministero dell'Interno avrebbe poi facoltà di autorizzare il mantenimento della esenzione per le Provincie, e la Giunta amministrativa lo potrebbe consentire per i Comuni.

Il Governo domanda di aver facoltà di rendere obbligatoria la costituzione dei consorzi fra piccoli Comuni, togliendo a questi ogni potere di far sentire la loro voce quando sono condannati a sparire.

Le disposizioni sui medici e sui segretari limitano l'azione dei Comuni.

Sono tolte le indegnità ai deputati provinciali.

Prescrivisi che possano formarsi le

sezioni elettorali non 1000 elettori. Eliminati ogni stipendio ed aggio ai tesorieri comunali.

Restringesi la facoltà dei Comuni e delle Provincie di assegnare le pensioni.

Domandasi che i poteri del R. Commissario per i Comuni disolati durino fino a 2 anni.

Chiedesi di regolare per regolamento il servizio degli esposti.

In una parola, il progetto non fa che portare un colpo formidabile alle autonomie locali, mettendo i Comuni e le Provincie nella impossibilità di adempiere ai loro più essenziali uffici.

Direttissima Trieste-Venezia

Riportiamo dal *Corriere di Gorizia*: «I giornali di Trieste, riportando dai giornali viennesi notizie riguardanti la ferrovia Monfalcone, Ronchi e Cervignano, intitolarono il loro articolo *La direttissima di Trieste-Venezia*. Adagio Baggio Non si tratta già oggi di direttissima ma d'una ferrovia locale che andrà sino a Cervignano, la di cui costruzione sembra certissima».

Riguardo colla direttissima, come essi la intendono, sarebbe tutt'altra cosa. A noi pure venne parlato di un progetto cui converrebbe in ispecial modo il nome di direttissima, ma sarebbe affatto estraneo da ciò che modestamente contempla il progetto Antonelli-Dreossi.

L'altro progetto partito da un consorzio, andrebbe da Trieste lungo la costa, Miramare, Giovanni da Duino, Pleris, di là a Cervignano, S. Giorgio di Nogaro e si congiungerebbe alle ferrovie venete appunto riducendo a poco più di tre ore il viaggio fra Trieste e Venezia. Un progetto ardito e ingegnoso, non c'è che dire; ma vera direttissima che verrebbe costruita quale linea di prima classe. Per l'altra, s'appongono seri ostacoli. Prima di tutto la linea San-Giorgio-Mestre non è stata costruita in modo tale da poter essere percorsa da treni veloci. Poi il Governo italiano, proprietario della linea Udine-Mestre, certamente non agevolerà la via ad una Società privata.

Il progetto consorziale di cui sopra, quantunque ancora allo stato di embrione, presenta invece molte altre probabilità di attuazione.

L'altra sarà un ferrovia locale, e que-

sto è il solo nome che proporzionalmente le si compete.

Ecco ora quello che di una pseudo-direttissima leggerai sui giornali accennati.

Nei giorni scorsi ci siamo occupati di questo progetto e dello studio in cui si trovavano i lavori preliminari del piffero trono Monfalcone-Cervignano, che tanto interessa alla nostra città e alla provincia di Gorizia.

La officina Presse di Vienna, oggi arrivata, reca buona notizia su questo progetto che pare sia per avviarsi, e s'apporta sollecitamente verso la sua attuazione definitiva.

Il ministro del commercio, in vista del favorevole risultato della esagitazione del tracciato da un punto della Meridionale fra Ronchi-Monfalcone fino a Cervignano, ha approvato, in massima, l'esecuzione del tracciato della progettata ferrovia locale e rispettivamente ferroviaria di rimpicciolito in base alle proposte presentate dalla Commissione di tracciamento.

Riguardo l'uso progettato delle fondamenta esistenti per il secondo binario notabile per l'uso della stazione di Monfalcone (questa stazione quale capolinea è definitivamente prescelta) i concessionari dovranno accordarsi con la Società della Meridionale.

Ad essi fu comunicato che non si muoverebbero ostacoli, purché assumano a proprie spese e pericolo i lavori necessari al ponte dell'Isola. In fine il ministro del commercio partecipò ai concessionari che il governo, vista l'importanza economica della linea, è propenso di proporre in via legislativa un sussidio dello Stato, riservandosi però la decisione sul modo e sull'importo della sovvenzione nonché sull'epoca della presentazione del rispettivo progetto di legge.

GLI SCHIAFFI IN PARLAMENTO

Che ne pensano Zola e Sardon

A proposito degli schiaffi alla Camera francese.

Il *Giù Bias* pubblica un'intervista che un suo redattore avrebbe avuto con E. Zola.

«Resta fuori discussione — ha risposto Zola — che il ministro dell'Interno non ha potuto reprimere un primo movimento di collera. Senza trovare tempo alla riflessione, egli ha afferrato il sig. Laur pel collo e gli ha sfuggito

apartiti; come non taceva di fare lo stesso Cherbulin, vicino a morte; il Maestro finisce la trattazione».

Questa, che io ho cercato come ho potuto di riassumere, è l'opera del Tomadini, la quale per quello che mi persuade, per la sua chiarezza e semplicità, può ritenersi più profittevole per chi vuol addestrarsi nell'arte del comporre nella tonalità antica, dello stesso — *Esemplare o sia saggio fondamentale pratico di contrappunto sopra il canto fermo* — del padre G. B. Martini, per citare il più autorevole scrittore (mai uscito se non di rado dal resto della biblioteca, dove anche non si il conto che se ne faccia), che abbia trattato, anticamente al nostro Autore, intorno a questa materia.

Se il lavoro del Martini supera il Dialogo per copia e varietà di esempi, gli rimane di certo inferiore nella parte teorica. Illustra egli bensì i numerosissimi modelli del Rota, del Zarlino, del Morales, del Porta, del Palestrina, del Gabrieli, o di tanti altri, con abbondanti annotazioni; ma in queste anzi che dedurre sinteticamente le regole generali dai vari esempi, ama meglio notare alla spicciolata ogni qual volta gli occorrono, oscuramente ravvolte in molta retorica e talvolta in dissertazioni estranee al soggetto del trattato stesso. Spesse volte in queste note, accade d'incontrare o la narrazione della vita di qualche autore citato, come di Giovanni Ambrosio (pag. 129) o analisi di qualche pezzo sul genere di questa: «Artifizio, nobile e dilettevole; è la seguente fuga (7): (il versetto del Magnificat, *sicut locutus est ad patres* del Palestrina.) Alla proposta del Tenore risponde alla quinta sopra il Soprano, e il Contralto ripiglia la seconda risposta all'unisono della proposta, il Basso all'ottava sotto e il primo Tenore alla ottava sotto del Soprano, ed ecco in ristretto una Fuga condotta

(mi piace tanto la parola, che la lascio nell'originale) un pugno. Poniamoci al suo posto, e conveniamo che avremmo fatto come lui.

«Oggi, il signor Constant deve rimpiangere quello che ha fatto, politico-matematico parlando. Approssimare di questo incidente per augurarsi contro il parlamentarismo, sarebbe un'esagerazione. Io tutti i Parlamentari, ottengono schiaffi. E gli schiaffi corrono anche nelle case, nelle riunioni pubbliche, da per tutto».

«Perché non dovrebbero correre anche a Palazzo Borbone?»

«Quando gli uomini sono riuniti in trionfo, non è da meravigliarsi se le discussioni diventano vive, e parbacco! uno schiaffo è presto dato e presto ricevuto».

«No abbiamo avuto una prova».

«I costumi parlamentari sono il risultato dei costumi dei giorni nostri; la colpa è della grande libertà di cui si gode e si abusa. Si notate che io sono partigiano della libertà di dir tutto, anche le più grosse ingiurie, anche le più grosse porcherie».

Intervistato, Sardon avrebbe risposto:

«Altri tempi, altri costumi».

«Una scena simile non sarebbe accaduta ai tempi di Luigi XIV. In quell'epoca le cose si facevano ufficialmente, pomposamente. Si parlava in sale immense e decorate. Si portavano pesanti parrucche e ampi mantelli. Come volete che gli atti non fossero solenni sotto abiti simili?»

«Oggi, i nostri deputati vanno a palazzo Borbone stretti in soprabiti; qualcuno è perfino in giacca».

«Questo provoca una certa libertà di movimenti».

«Un signore si guarda di traverso, mormorando qualche cosa. Immediatamente voi gli andate incontro: Che cosa avete detto che cosa? e, patacch, uno schiaffo».

«La colpa è del soprabito e della giacca. Quello che accade per istrada o nei caffè si verifica in Parlamento. E non so se i Parlamentari esteri sono tranquilli. Si dice che in America i deputati si lustrano gli stivali, strisciando l'uno sotto il naso dell'altro; ma vi confesso che non sono andato a vederli».

Notizie inglesi sul Vaticano

Telegrafano al *Daily Chronicle* da Roma che, se il cardinale Rampolla si ritirasse, come ha chiesto, diverrebbe

secondo tutte le regole dell'Arte, ecc.» (pag. 21).

Alla pagina 136 del citato libro si legge una intricatissima disquisizione sul vero misto o irregolare, e più avanti un'altra simile per stabilire il modo dell'antifona *Haec dies quam fecit Dominus*; le quali se riscono, come lo sono certamente, utili per l'erudito conoscitore della materia, ingenerano, a mio modo di vedere, non piccola confusione, senza mancare con questo momento di rispetto alla memoria dell'illustre musicista e letterato bolognese, nell'allievo che vuole apprendere.

Non mi dilagherò ora in lunghi ed aggiosi raffronti tra i due trattati per provare il merito di quello del grande frilano: basti quel poco che ne dissi in questo scritto, giacché dispare che il dialogo possa per ora venire alla luce in istampa; il quale insieme ai quesiti per il congresso d'Arezzo pubblicati nella *Musica Sacra* del 1884, che, in tanti più ristretti, versano sulla stessa materia, costituiscono ciò che di meglio e di più completo si ha su tale argomento.

Aggiungendo che il Dialogo non fu scritto né meditato a tutta agio dell'Autore, tra i comodi dei quali per lo più si circonda chi non scrive; bensì dettato dal fatto, sotto la grave idropisia lo condannava, per il solo profitto del suo allievo, s'inferebbe la profonda sapienza del Tomadini, come l'aveva per l'innanzi splendidamente in pratica dimostrata nella *Messa Corale* premiata a Parigi, nella *Duella* del *Messier*, nel *Te Deum*, nell'*Oratorio* «La risurrezione del Cristo», nella *Messa Postuma*, e più o meno in tutte le sue opere.

Sia gloria pertanto al nome di un tant'uomo; la memoria del quale non esalta se non poco, noi, suoi indegni concittadini.

Walther

UN' OPERA INEDITA

dell'illustre musicista Cividalese

MONS. GIACOMO TOMADINI

(vedi numero di ieri)

I contrappunti di cui finora s'è discusso, hanno edunque stretto nesso mediante il loro soggetto col tutto il terzetto, ve ne sono altri però il tema dei quali è una melodia, informata bensì allo spirito delle gregoriane, ma d'invenzione del compositore. Questi sono i contrappunti liberi; e così si chiamano contrappunti liberi perché sfuggono alle leggi della tonalità liturgica, ma perché non sono composti sopra un canto dato. La prima forma di questa composizione corrisponde alla prima di cui più sopra s'è tenuto parola: se non che in questa il soggetto è formulato dal compositore. Questo falso bordon trova riscontro nel *Quarta della messa* detta di *Papa Marcello*, nel quale il contralto fa sentire durante tutto il pezzo, il tema che gli è affidato a guida di *conductus*, mentre le altre cinque voci lo armonizzano.

Per ultimo, i compositori, anzi che con una frase sola, che domina tutto un pezzo, scegliono vestire le parole del testo con più frasi melodiche; le quali di pari passo con le parole si vengono sostituendo le une alle altre, mentre procede la composizione o in stile imitativo, o fugato, o talvolta più libero.

Come fece nella prima parte di questo dialogo, la dove parlava del carattere melodico dei singoli modi, il Maestro tratta ora brevemente del loro car-

attere armonico. Il carattere speciale della melodia, dipende come s'è detto dal modo onnesso appartiene, tra: ecco anche una forma caratteristica nell'armonia che l'accompagna, la quale fa distinguere l'uno dall'altro dei modi; ad un dipresso come nella musica moderna, una melodia se è in modo maggiore, è armonizzata in modo maggiore, se in minore, è sostenuta da un'armonia di modo minore. La diversa posizione dei due semitoni nelle varie scale, la diversa finale e la diversa dominante, come sono i caratteri che distinguono la melodia di ciascun modo, così lo sono pure per l'armonia. Vi ha differenza adunque tra il IX, e XI, modo corrispondenti al minore ed al maggiore della tonalità moderna; tra il I, e VIII, tra il V, e il III, tra l'uno e l'altro insomma di tutti i modi.

Al dubbio manifestato in questo punto dall'allievo, che non vi siano caratteri così spiccati, i quali servano a distinguere un modo dall'altro, da paragonarsi, per esempio, con quelli che designano il modo maggiore e il minore, nella musica moderna; il maestro risponde: non doversi prendere in considerazione un accordo perfetto isolato, ma la terza maggiore o minore, a seconda del grado della diversa scale, bensì una successione di accordi con il complesso di tutti gli elementi che valgono anche per caratterizzare la melodia, come figure, dominanti, note proprie di riposo, ecc.

Treagosto ora, l'analisi che fa il Tomadini intorno al carattere armonico del I, modo.

«Questo modo ha per nota principale il re, per dominante il fa; ha per note buone il fa, il sol e il do sotto la finale; come porta il suo carattere di autentico, sviluppa la sua melodia nelle corde superiori, ed allora fa anche i suoi riposi di cadenze e semicadenze sul la, in relazione al si

naturale. Ora l'armonia che è propria a che segue il carattere della scale di questo modo, è composta ed impastata a così dire, dei seguenti accordi: «l'accordo di re minore, quello di fa, di la maggiore o minore, di sol minore maggiore, secondo che vi possa essere relazione con un si bemolle e melodico di qualunque delle parti, ovvero col si naturale; ed in questo ultimo caso anche l'armonia di mi maggiore, l'armonia di si bemolle e finalmente l'armonia di do».

Si è già detto che l'armonia normale in questa modalità è sempre l'accordo perfetto maggiore o minore, e che l'accordo di sesta non è che eccezionale. Ora, è un fare caratteristico di questo modo appunto l'accordo di sesta, spesso col ritardo di settima sul si bemolle, sul re, sul mi e sul sol con terza minore sulle preparazioni alle cadenze o semicadenze lungo la composizione allorché va a fare questi riposi sulle note sostenute alle nominate. Fra tutti però i sopradetti accordi in questo modo, il più frequente e dominante sono quelli di fa, di la maggiore e di si bemolle».

Così estesamente l'Autore parla intorno a ciascuno dei primi otto modi; ripetendo l'osservazione fatta più sopra, che i rimanenti vengono in via ordinaria trasportati in qualcuno di questi otto. Fa d'uopo però avvertire che quando ad una nota di una melodia in un modo originale, corrisponda la nota nel suo affine; questo si va sempre adoperato col bemolle; tanto che vi sia quanto che non vi sia la relazione di tritono.

Indicando all'allievo lo studio degli autori del secolo XVI, e massimamente quello delle opere di Giovanni Pier Luigi da Palestrina, che sopra gli altri come aquila vola; e consigliandogli anche di trascrivere, per maggior esercizio, i loro

segretario di Stato o il Galimberti o il Vannatelli. In ognuno di questi due casi, la politica papale cangiarebbe in un senso di diminuzione di attaccamento verso la Francia e di aumento verso l'Austria e la Germania.

Probabilmente il Papa farà cardinale l'arcivescovo inglese Stoner.

Il progetto sui conciliatori

Sembra accertato che uno fra i primi progetti che presenterà il ministro Chimir, si riferirà ai giudici conciliatori. Il progetto, attualmente allo studio, propone:

1. I giudici conciliatori sono eleggibili fra coloro che possono essere eletti consiglieri comunali. La nomina è fatta su proposta dei consigli comunali, i quali sottopongono una lista al primo presidente della Corte d'appello, cui è data facoltà di respingere per due volte la lista proposta.

2. La competenza giudiziaria dei conciliatori è esclusivamente civile e comprende le cause il cui valore non superi le lire cento. Le sentenze su cause di valore superiore alle lire trenta sono appellabili al pretore.

I GESUITI

L'ordine di Loyola si eleggerà un nuovo generale a Feldkirch in Austria, e, più precisamente parlando, nella provincia di Vorarlberg sul lago di Costanza, dove i gesuiti posseggono un collegio vastissimo e capace di albergare per un po' di tempo i provinciali dell'Ordine, che affluiscono da tutte le parti d'Europa non solo, ma da ogni angolo della terra.

Non sarà eletto quindi il successore del padre Anderledy né oggi né domani; né si possono fare congetture neppure sulla persona del medesimo, essendo ciò un segreto assoluto nelle file dell'Ordine.

Il collegio di Feldkirch è stato scelto come luogo dell'elezione, perché i gesuiti non erano sicuri di godere in altri Stati d'Europa la protezione del governo, come la godranno in Austria.

Dire il Pilecor ai propri bambini vuol dire vederli sani per ora e per l'avvenire.

CALEIDOSCOPIO

La chiesa delle lettere.

Un giornale notava che man mano che la società si democratizza, sembra ch'essa dia sempre più importanza alle formule.

A proposito di queste formule, eccome alcune di persone celebri:

Napoleone III chiudeva, invariabilmente le sue lettere: « Vogliate credere, mio caro signore, ai miei migliori sentimenti. »

Federico II scrivendo a Voltaire concludeva: « Lunga vita e prosperità. E così questi sentimenti che il solitario di S. Simeone saluta il patriarca degli increduli. Vale. »

Una chitona graziosa di Voltaire è quella in una lettera a Manportuie: « Addio, Signore, io vi sono legato per sempre. Voi sapete che vi ho sempre amato, benché io vi ammirassi: ciò che è assai difficile a conciliarsi. »

Madama di Remusat a suo marito: « Mi sembra di non aver bisogno di finire questa quattro pagine col mio ritornello ordinario, che vi amo, io non lo dico dunque che per fare piacere a me stessa. »

Alfred de Musset scriveva al fratello: « Addio, mio caro, sono esilio come una rosa. Divertiti e amami. »

Ruggiero Bonghi si contenta di dire: « Amate il vostro. »

Cardinal, dopo la disfatta di Pavia, scriveva ad una amica: « Mia comare, noi siamo f...titi! »

Un negoziante chiudeva la sua lettera così: « Signori, gli auguro che in ribasso, ma non è altrettanto dei miei sentimenti per voi. »

I difensori del bel sesso. Sotto questo titolo originale si è fondata a Buenos Aires una lega che ha uno scopo altamente cavalleresco.

Secondo gli statuti, i membri della lega si impegnano ad impedire tutto ciò che, nelle pubbliche vie, nei passeggi, ai teatri, può costituire delle manovre al rispetto dovuto alle donne.

Boninteso che i membri della lega sono disposti ad arrivare fino alle legnate, ed occorrendo anche ai duelli.

L'associazione fondata da tre soli mesi conta già più di 200 soci.

Se si pensa che a Buenos Aires c'è annualmente una copiosa emigrazione di ballerine, di coonies, di operettiste e di altre allegre donne europee, bisogna ammettere che quei bravi soci

della lega si sono presi una bella gatta da pelare.

La lingua delle scimmie.

Il signor Garner, il professore americano che sostiene che le scimmie hanno una lingua loro propria, sta per partire per l'Africa, allo scopo di fare ulteriori studi sul soggetto.

Egli porta con sé una gabbia d'acciaio smontabile in otto pezzi, e che, quando è montata, forma un cubo di sei piedi e sei pollici. Essa potrà essere fissata al suolo mediante tre grosse ancore, onde impedire al gorilla, che sono molto robusti, di portarla via.

In questa gabbia il signor Garner si metterà a sedere, a una certa distanza dagli accampamenti delle scimmie.

Il fonografo registrerà i suoni, emessi dal gorilla, mentre una camera fotografica posta sopra un albero, prenderà delle fotografie istantanee.

Un graziosissimo avveduto.

Voltaire e Piron si flagellavano esuberantemente con mordacissimi frizzi. Però dopo certo tempo Piron, malgrado fosse la lingua viperina che tutti sanno, dove confessarsi vinto.

Ora avvenne che un giorno egli, il Piron, ricevette un invito a pranzo da un tale conosciuto per la bueia e gioconda tavola che faceva. Il poeta accettò subito, ma venuto a sapere che il Voltaire pare era degli invitati decise, o, più propriamente, punto, messo alle strette, da ultimo disse che avrebbe accettato se il filosofo si fosse acccontentato di non dire più che tre parole durante il pasto. La dura condizione fu sottoposta a Voltaire, che l' accettò ipso facto.

Al pranzo, Piron fu amabilissimo; parlò di tutto e di tutti con arguzia da pari suo; si divertì a divertire. Voltaire rimaneva in silenzio. Gli amici, a parte della burla, lo stuzzicavano su Piron, ma lui durò a tacere. In sul finire, ecco viene una magnifica schioidinata di uccelletti. Piron fece loro una meravigliosa accoglienza, poiché vi ritornò parecchie volte, con molta festa dei convitati. Così fece un piattone d'ossa, ciò che ridando gli fece esclamare: Vedete, nobile Sansone, ha fatto strage dei Filistei!

Voltaire allora aprì bocca: Aveo medesime armi! Ohi! Sì, colle stesse armi!

Tutti sanno quale arma fu adoperata da Sansone contro i Filistei.

La data storica.

27 gennaio (1802). Dante Alighieri è bandito da Firenze.

Un pensiero al giorno.

Sia per una ballerina, sia per una principessa, l'amore fa sempre dell'uomo il medesimo imbecille.

La sfiga. Soiarada.

Un verbo con un numero, uniti a una vocale, Ti dan quella ragione Ch'è appunto il mio totale.

Spiegazione del monoverbo preced. CONNOTATO

Per finire.

Dopo uno scontro ferroviario.

— Ah, ah, ah!

— Che diavolo avete da strillare tanto?

— Ho un braccio rotto.

— Eh, per un braccio fate tanto chiasso, mentre ci sono qui tanti morti che non dicono una parola!

Peppino e Forbici.

DALLA PROVINCIA

Consorzio daziario di Marignacco. Ebbe luogo la riunione delle rappresentanze dei Comuni consorziati, e fu approvato il resoconto 1891, giusta il riparto del quale il Comune di Tricesimo ha guadagnato nella gestione di quell'anno circa 5000 lire in più dell'utile dato dall'imposta nell'anno 1890.

Nella stessa riunione furono riconfermate le cariche scadenti.

Per un'altra esposizione agricola di emulazione fra contadini, come quella tenuta nello scorso autunno a Brazza, si stanno facendo studi presso il Municipio di Fagnaga, coll'idea di prepararla per l'autunno di quest'anno.

L'iniziativa del Municipio di Fagnaga potrà poi essere utilmente seguita da quei Municipi rurali di qualche importanza che, per vantaggio del loro amministrato, volessero imitare l'esempio lodovole.

Furti. In Fiume, dall'abitazione aperta di Ceoliz Giovanni, l'altra notte venne perpetrato un furto di carne di maiale e farina di granturco, pel valore di lire 40.

— In Torreano di Cividale, ignoti ladri rubarono dal pollaio di Fiani Emma, 17 polli del valore di lire 86.

ALTRI PARTICOLARI sul fatto di Ciseris

L'omicida è pazzo

La Blasizzo, come ieri abbiamo riferito, riduce dalla Missa doveva passare in violenza della casa di Del Medico. Questi, come la vide, prese un legno da una vicina catasta, e aggredita la giovane, le menò alcuni colpi alla testa con tanta veemenza da farla cadere morente. Si ripeté nel villaggio che abbia ciò fatto per gelosia, ma egli mai esprime di esserne innamorato.

Da quanto risulta finora, è l'istruttoria si può ritenere terminata, l'uccisore è pazzo.

Valgano a dimostrarlo i fatti seguenti: Selve egli ricorsi dal piovano a protestare perché il cappellano gli era entrato « nelle narici », da dove, per quanti sforzi facesse, non poteva salsarlo, e lo pregava di ventrigli in aiuto. Andava poi dall'appellano a lamentarsi che il piovano gli avesse confinato nella testa alcune scatole contenenti « carne di morto », le quali causavangli forti dolori.

Quando doveva ascendere in casa il fuoco, correva qua e là dai vicini perché venissero a vedere la Madonna che si era assisa sulle legna, alle quali li digrignato non osava appiccicare il fuoco temendo di offendere la Vergine.

Tutto questo, ed altre stravaganze dimostrano chiaramente come l'omicida non fosse nel possesso delle facoltà mentali.

Del resto, come osservava giustamente il nostro corrispondente di Tarcento nelle notizie che abbiamo pubblicato ieri, dei pazzi non è mai da fidarsi, anche se si dimostrano per lungo tempo tranquilli ed inoffensivi. Se il Del Medico fosse stato custodito o guardato a vista, non si avrebbe oggi a deplore una vittima innocente del suo furore manifestatosi improvvisamente in così tragico modo.

Ieri, come annunciavamo, si recò sul luogo l'egregio giudice istruttore dott. Pietro Ballico, e il Del Medico fu fatto tradurre nelle carceri di Udine.

Mania di persecuzione. Narra la cronaca della odierna Gazzetta di Venezia:

Nel pomeriggio di ieri, grida assordanti di *Agguato! ecco qui! ecci noi massari!* provenivano dalla caserma della guardia di P. S., del Sestiere di San Marco, richiamarono l'attenzione degli abitanti di quella località che si affacciarono alle finestre.

Che cosa era accaduto? Un agente di P. S., certo Pietro Bale, di 33 anni, della provincia di Udine, era stato colto d'assalto di persecuzione e credeva un nemico ognuna che entrava nella caserma.

Con le buone fu trasportato all'ospedale ricoverato nella sala d'osservazione.

Ringraziamento. Ancora cogli occhi bagnati di pianto per la perdita della mia povera Italia, sotto il dovere di ringraziare le rappresentanze della Società operaia e tutte quelle buone e gentili persone che presero parte al mio dolore sia durante la malattia, che nei funerali della mia diletta consorte Italia Vidoni-Roveredo.

Cividale, 25 gennaio 1892.

Angelo Roveredo

Jeri, dopo lunga malattia, moriva Carlo Tullio detto Panian.

Con la sua attività e capacità seppe crearsi una discreta posizione.

Né va dimenticata l'intraprendenza del povero defunto, poiché a lui dobbiamo il grande deposito di ferramenta che trovasi nel nostro paese, e del quale negozio è conosciuto il fratello Gio. Batt.

Alla vedova e fratello, mando le mie condoglianze.

Tricesimo, 25 gennaio.

G. B. Lanfrit

CRONACA CITTADINA

Si avviano gli Esautapi cittadini, affinché non credano che l'epidemia dell'influenza sia affatto cessata, che al pianterreno della casa al n. 10 in via Gorgi, c'è ancora un caso abbastanza grave e degno di studio. Si tratta di un caso a tipo cefalico. Il paziente, dopo alcune alternative, sembrava guarito qualche settimana fa, ma

ieri è tornato a ridare. Il sintomo principale è un vomito col quale il paziente esprime ad intervalli una idea fissa.

Il male ha assunto già i caratteri della cronicità, per cui è da temersi che sia incurabile. Ad ogni modo vedano gli Esautapi cittadini se fosse il caso di esigere qualche rimedio, prima che le condizioni già tanto tristi dell'infermo, si aggravino ancora.

Per i nostri poveri. Oltre una sessantina furono gli intervenuti alla riunione di ieri nella sala superiore del Teatro Sociale. Il sesso gentile era largamente, e quello che più monta, degno rappresento dalle seguenti signore:

Asquini co. Letizia, Ballini-Mazzoleni nob. Lucia, Barducco de. Carl. Angelina, Brada Marin co. Lucrezia, Sauti Bezzel Angela, Brada Colliender Graas, Colotti Zignoni nob. Angela, Cernazzi Brada Maria, Coloredo Bezzel co. Maria, Faralli Ovio nob. Olga, Luzzato Adela, Maratti Girardelli Emilia, Mauroner Cernazzi Angelica, Marzulli Foraniti merch. Angela, Marzulli Rabin Luigia, Minoretti Caterina, Morpurgo Ezechiele, Maratti dal Torso Angela, Paolo Krehler Camilla, Prampico co. Giulia, Prampico Krehler co. Anna.

Al banco della presidenza sedevano, per il Teatro Sociale il cav. Ello Morpurgo ed il marchese Francesco Marzulli, nella Congregazione di Carità il presidente avv. Daniela Vatri.

Non daremo i nomi di tutti gli uomini intervenuti; basterà notare come accanto al R. Prefetto, al generale Mattieu, comandante il presidio, ed al colonnello da Sunaz, erano i rappresentanti delle principali famiglie della città, voci per censo, per nobiltà, o per il posto che occupano nelle professioni, nei commerci, nelle industrie.

Erano anche rappresentati il *Giornale di Udine*, la *Patria del Friuli* ed il *Friuli*.

Apri la seduta il cav. Morpurgo, ringraziando gli intervenuti a specie le gentili signore, per la cortesia colla quale avevano risposto all'appello, e dicendo come questo primo risultato assicurava in modo non dubbio quello assolutamente umanitario della festa.

Annunciava quindi i nomi degli assenti giustificati, tra cui le signore: Baral-Angeli Melania, Coloredo march. Costanza, Caratti-Arici nob. Lucia, Caratti-Sola Caterina, Faralli-Ovio nob. Olga, Trento-Cavalli co. Carolina; e avvertiva che la Presidenza del Teatro aveva deciso di concorrere coi fondi della Società, come lo scorso anno, con mille lire ad aumentare il provento della serata.

Il cav. Morpurgo proponeva quindi che la Cavalcchia avesse a luogo nella sera di Sabato 13 febbraio p. v., e colla stessa norma, colle quali fu data quella dello scorso anno, e cioè che il biglietto d'ingresso fosse per tutti indistintamente stabilito in lire tre e l'abbonamento al ballo per soli uomini in lire cinque.

Dopo brevissima discussione queste proposte furono approvate ad unanimità.

Il cav. Morpurgo proponeva quindi che per ciascuno dei centri più importanti della provincia, venissero scelte determinate persone per ottenere delle adesioni alla festa, ciò che essendo stato accettato, si passò tosto alla nomina di questi delegati.

Ritenuto che tutti i presenti, nonché gli assenti che avevano in qualche modo aderito, costituiranno il Comitato generale, venne proposto ed accettato che il Comitato esecutivo sia composto delle stesse persone che un fecero parte lo scorso anno, con facoltà di aggregarvi tutte quelle altre la cui opera si stimasse conveniente di poter proficua.

Prima di sciogliere l'adunanza, il cav. Morpurgo si rivolse ai rappresentanti della stampa, invitandoli a voler essere di largo appoggio all'opera benefica, che si intende di compiere. Da parte nostra siamo ben certi che in questa nobile missione nessuno dei nostri confratelli verrà meno, poiché sappiamo per lunga esperienza come a Udine le opere di carità riescano in un solo intento quanti sentono affetto pel loro nativo.

Come ben disse ieri l'egregio nostro Sindaco, la prima riunione fu la migliore promessa dei risultati che s'attendono dalla festa del 13 febbraio p. v.

Se questa riuscirà splendida come quella dello scorso anno, di che non si può dubitare, i nostri poveri avranno la fortuna di poter godere qualche maggior sussidio che valga a lenire tante miserie, e non più acerbate dal triste inverno di quest'anno.

Ma, oltre i poveri, anche altre classi di cittadini avrà una fonte di lavoro e guadagno, del quale non si può disconoscere il bisogno dopo due mesi di mancanza d'ogni attività, causa quella

benedetta epidemia delle cui visite ormai regolarmente periodiche, proprio faranno a meno molto volentieri.

All'opera dunque, gentili signore, e merco la vostra premurosa e sapiente cooperazione, pensa anche questa intrapresa dare i frutti che s'ottennero da tutte quelle, delle quali la vostra diretta e benefica azione ebbe parte.

Conferenza. Venerdì p. v., 29 gennaio, alle ore 8 e un quarto pomeridiane nella sala maggiore del r. Istituto Tecnico, il prof. avv. Fernando Franzolini, terrà una conferenza sul tema: *La Mano*.

L'intero provento sarà devoluto in parti eguali alla Società « Dante Alighieri » (Comitato di Udine) e « Radici e Veterani del Friuli ».

Comunicazioni della Camera di Commercio

Concorso a premi fra le aziende artigiane della provincia di Udine.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto, il quale istituisce per l'anno 1894 tre concorsi a premi fra le aziende artigiane della provincia di Udine, Benevento e Catania.

A ciascuno di tali concorsi sono assegnati due premi; l'uno costituito da un diploma d'onore e lire 8000; l'altro da una medaglia d'argento o lire 1000. A ciascuna categoria saranno assegnati quattro medaglie di bronzo e lire 500 da distribuirsi fra le persone addette alle aziende premiate.

Con decreti ministeriali saranno indicate le condizioni speciali per ciascuno dei suddetti concorsi.

Un'ultima parola. Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Siamo quasi al momento di andar in macchina, dice un giornale della città in risposta ad alcune osservazioni da me fatte al suo articolo « Giustizia... e beneficenza ».

Buon viaggio, miei cari, ripeto io, ma prima di romparvi le costole nella macchina, prima di servirvi me a dovere, sentite a che questa.

V'è un articolo negli atti della Congregazione di Carità, secondo il quale, in via ordinaria, non si possono dar soccorsi ad una famiglia composta di padre, madre e figli, quando il marito guadagni non meno di una lira al giorno.

Ora la madre del Mone, se pur non volesse ritirare le cartelle, coi soli natali, che, ammonterebbero a 170 lire annue, e di questo non parla il giornale citato, e tenuto conto della pubblica carità e di quanto essa guadagna prestando servizi in alcune famiglie, come sempre fece, verrebbe a percepire più di quanto la Congregazione di Carità reputa sia sufficiente ad un'intera famiglia.

Di conseguenza quindi la sapienza della mia... macchina! è falso che la madre del povero Mone non ritragga vantaggio alcuno dalle cartelle, e che debba ricorrere alla carità dei concorsi per sfamarsi con un tozzo di pane.

Può darsi che io appartenga al novero della gente da mandarsi per lo meno a domicilio coatto, ma credo bastare per una sola persona quanto ha la madre di Pietro Mone, e stimo ancora esser giusto il provvedimento della Congregazione di Carità.

Riguardo poi al *lavabo*, che mi preparò il giornale settimanale, non me ne preoccupo molto, perché non v'è nulla al mondo di più innocuo delle sue magniloquenti tiriterie, che non se accozzano mai una nemmeno per accidente.

Convinto di aver detto cose conformi alla verità ed alla giustizia, sono contento d'avermi posto alla difesa della Congregazione di Carità, troppo malmenata, e dichiaro inoltre che su questo argomento non scriverò più, per non annoiare e per non inquietarmi.

Diciato

Bisogna al comunicato del Consorzio farmaceutico. (Comunicato)

Onorevole Direzione del Giornale « Il Friuli »

Non per accendere inutili ed inefficaci polemiche, ma perché il pubblico sia veramente informato di tutta la verità, la sottoscritta Amministrazione, a tutela del proprio decoro e di quello dei proprietari del Teatro Minerva, si sente in obbligo di solennemente dichiarare:

« Non essere vero che la Presidenza del Consorzio farmaceutico abbia offerto al Teatro Minerva la rinovazione del contratto 1891. »

« Non essere vero che detta Presidenza abbia offerto di accettare lire 400 (quattrocento) per soli quattro Vigili. »

« Invece proposta dall'Amministrazione del Teatro Minerva, in via privata e conciliativa, il giorno 18 corrente, la rinovazione del contratto 1891, anche con qualche modificazione, o la pro-

ASSORTIMENTO IMPERMEABILI

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Volete la salute??

Liquore Stomatico Ricostituyente

Milano **FELICHI BISLERI** Milano

Egregio Sig. **PIAZZI** Milano

Avendo somministrato in varie occasioni al mio infermo di **Lei** Liquore **FERRICHI** posso assennare d'aver sempre conseguito vantaggi e salutamenti. Con tutto il rispetto che devotissimo.

A. **DE GIOVANNI**
Prof. di Patologia all'Università di Padova.
Bevuto preferibilmente prima dei pasti e dell'ora del Vermouth.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.



BEVETE IL FERRO CHINA-BISLERI

NOVITA

CHRONOS

1892

SPECIALITÀ DI A. NIGONE & C.

IL CHRONOS, il miglior Almanacco cronografico, profumato, disinfectante per portafogli.

È il più gentile e gradito regalino ed omaggio che si possa offrire alle Signore, Signorine, Collegiali, ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti ed industriali; in occasione dell'onomastico, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si sia loro dei regali, e come tale, da un ricco duratore perchè viene conservato anche per il suo nuovo e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica del disegno.

IL CHRONOS, dell'anno 1892, porta, sulla copertina, una figura di donna a mezzo busto raffigurante l'Italia, e gli stemmi delle principali città italiane. Nell'interno, oltre molte battute importanti, componete, contiene i ritratti di alcune delle più illustri donne italiane come **S. Cecilia** (genio musicale), **Regina Teodora** (Potenza e Sapienza), **Cristina de' Sforza** (Amor di Patria), **Beatrice dei Portinari** (Bellezza divina), **Vittoria Colonna** (Poesia), **Maria Carolina** (S. pietà e Modestia).

L'Almanacco è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a Cent. 50 la copia da **A. Nigone & C.** Milano, da tutti i Cartisti e Negozianti di profumerie, e presso l'Amministrazione del **Giornale "Il Friuli"** - Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato Cent. 10 in più.

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Quarta edizione dell'opera

COLPE GIOVANNI

ovvero

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Notioni, consigli e metodo curativo, necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite di urina, impotenza ed altre malattie, segrete in seguito ad eccessi ed abusi sessuali.

Trattato di 320 pagine, 16° con incisione, che si spaccia con egualità dal suo autore **M. N. S. S. S.** Viale Venezia, N. 24, Milano, contro vaglia postale, o francobolli, di lire 5 (5), più centesimi 80 per raccomandazione.

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA

GLORIA

Liquore Stomatico

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione, e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista **SANDRI** - si vende alla Farmacia **Alessi** in Udine.

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA

TORD-TRIFE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei Topi, Serpi, Tappe senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi della Pasta Badesca che è pericolosa per suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Boisgny, 30 gennaio 1890.

Dichiaro con piacere che il signor **A. Cossu** ha fatto no-
stri Stabilimenti di macinazione, gran, pilatura riso, e fabbrica Pasta di semola di grano duro, e che per la sua qualità e prezzo, è l'unico sito no è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchetto grande L. 2.00 - Piccolo L. 1.00

Trovate vendute in UDINE, presso l'ufficio amministrativo del giornale **"Il Friuli"**, Via della Prefettura N. 6.

Orario ferroviario.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
M. 1.30 a.	O. 7.44 a.	D. 1.55 a.	O. 7.35 a.
O. 4.40 a.	O. 9.00 a.	O. 8.15 a.	O. 7.55 a.
M. 7.35 a.	O. 9.15 p.	O. 10.45 a.	O. 8.14 a.
D. 11.15 a.	O. 9.15 p.	D. 2.10 p.	O. 10.46 p.
O. 1.10 p.	O. 9.16 p.	M. 6.05 p.	O. 11.30 p.
O. 5.40 p.	O. 10.47 p.	O. 10.10 p.	O. 12.35 p.
D. 8.03 p.	O. 10.55 p.		
DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 5.45 a.	O. 8.40 a.	O. 6.21 a.	O. 9.15 a.
D. 7.48 a.	O. 8.45 a.	D. 8.19 a.	O. 10.55 a.
O. 1.10 p.	O. 1.24 p.	O. 9.39 p.	O. 1.10 p.
D. 4.58 p.	O. 5.69 p.	O. 1.45 p.	O. 7.50 p.
O. 5.35 p.	O. 8.48 p.	D. 6.27 p.	O. 7.58 p.
DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
M. 2.40 a.	O. 7.37 a.	O. 8.10 a.	O. 10.57 a.
O. 7.51 a.	O. 11.19 a.	O. 9.45 a.	O. 12.35 a.
M. 11.05 a.	O. 12.34 a.	M. 8.40 p.	O. 1.20 p.
M. 6.40 p.	O. 7.53 p.	M. 4.40 p.	O. 7.48 p.
O. 8.20 p.	O. 8.45 p.	O. 8.10 p.	O. 7.15 p.
DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
M. 8. — a.	O. 8.81 a.	O. 7. — a.	O. 7.35 a.
M. 8. — a.	O. 9.01 a.	M. 7.45 a.	O. 10.16 a.
M. 11.20 a.	O. 11.54 a.	M. 12.19 p.	O. 12.50 p.
O. 8.00 p.	O. 8.57 p.	O. 4.40 p.	O. 4.46 p.
M. 7.34 p.	O. 8.02 p.	O. 5.30 p.	O. 5.36 p.
DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 1.47 a.	O. 8.47 a.	M. 4.45 a.	O. 5.55 a.
M. 7.03 p.	O. 8.55 p.	O. 1.32 p.	O. 5.37 p.
O. 5.10 p.	O. 7.28 p.	M. 5.04 p.	O. 7.16 p.

Colincedenza — Da Portogruaro per Venezia: ar-
rive 10.04 a. e 7.44 p.m. Da Venezia ar-
rive 1.05 p.m.

NB. I treni segnati sull'orario si formano
a Cormons. — Quello segnalato cogli asterischi
si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORI UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A SAN DANIELE	DA SAN DANIELE A UDINE	DA UDINE A SAN DANIELE	DA SAN DANIELE A UDINE
5. F. 8.15 a.	O. 8.45 a.	7.30 a.	8. F. 8.55 a.
8. F. 11.15 a.	1. — p.	11. — a.	8. F. 12.30 p.
9. F. 8.35 p.	O. 4.23 p.	1.40 p.	8. F. 8.20 p.
9. F. 5.50 p.	O. 7.23 p.	5.30 p.	8. F. 5.20 p.